

# Conti correnti, acquisti, redditi

## Le liste dell'algoritmo anti-evasione

Il presidente dei commercialisti, de Nuccio: utile ma no agli automatismi accertativi

di **Isidoro Trovato**

Arriva la Vera lotta all'evasione fiscale. Dove Vera è l'acronimo (verifica dei rapporti finanziari) con cui si nomina il nuovo algoritmo anti-evasione. Il decreto, appena firmato dal ministro dell'Economia Franco, mette a disposizione dell'Agenzia delle entrate uno strumento di nuova generazione che sta nel solco dell'utilizzo di quell'intelligenza artificiale citata anche all'interno del Pnrr. In attesa che la pubblicazione in Gazzetta ufficiale sveli i dettagli del nuovo meccanismo, è già evidente che col software Vera il governo punta a ottenere delle liste selettive che saranno impiegate nell'attività di controllo dell'Agenzia delle entrate. A qualcuno sono tornati in mente i vecchi studi di settore: il metodo predittivo che, sulla base di certe premesse, calcolava griglie di reddito che però non si rivela-

rono così efficaci e aderenti alla realtà. L'algoritmo anti-evasione è qualcosa di inedito e più profondo: potrà mettere in connessione tutti i dati presenti su web e banche dati digitali. Comporrà un profilo del contribuente acquisendone elementi che emergono dalla dichiarazione dei redditi, dal conto corrente, dalle app di acquisto e pagamento online, dal numero di accessi alle cassette di sicurezza, da tutti i movimenti con moneta elettronica, i registri immobiliari e gli acquisti registrati in qualsiasi banca dati digitale. L'insieme di questi dati sarà rielaborato dal super algoritmo che traccierà un profilo patrimoniale e reddituale del contribuente mettendolo a confronto con quello dichiarato e ufficiale. In caso di evidenti discostamenti, Vera segnalerà il caso all'Agenzia delle entrate dove assicurano che ci sarà sempre un intervento

umano che possa scongiurare eventuali paradossi. Insomma nessun pericolo che il nostro destino fiscale finisca in mano a un Hal (il supercomputer tiranno digitale di Odissea 2001 nello spazio) che decida incontrastato della nostra fedeltà tributaria. Proprio l'interazione tra macchina e uomo è uno dei nodi di valutazione dello strumento, oltre a quello della garanzia della privacy. Non è un caso infatti che l'algoritmo sia da anni allo studio ma è sempre stato bloccato dalla necessità di mettere a punto un'adeguata prassi di tutela da concordare con il garante della privacy. La novità di questo nuovo strumento sta nel meccanismo di tutela dell'anonimato: nella prima fase i dati saranno coperti da un codice che creerà una sorta di pseudonimo e soltanto quando dovesse accendersi un alert si potrà accedere al nominativo reale. Per tu-

telare i dati e le informazioni, solo il personale autorizzato avrà la possibilità di effettuare gli accessi, che andranno comunque sempre tracciati.

I commercialisti accolgono positivamente (ma con qualche riserva), l'arrivo dell'algoritmo. «Si tratta di uno strumento – spiega il neo presidente Elbano de Nuccio – che di per sé tornerà utile perché incrocia l'enorme mole di dati dell'anagrafe tributaria con le dichiarazioni dei contribuenti. È però necessario che lo stesso non comporti alcun automatismo accertativo e che quindi l'intervento umano preventivo sia reale. Inoltre bisognerà capire quale sarà la soglia di scostamento che sarà fissata per far scattare l'alert: l'algoritmo è efficace se serve a scovare evasori totali o grandi evasori. Se invece diventa un'arma ispettiva di massa, diventerebbe controproducente e fonte di ulteriore inutile contenzioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

